GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — ROMA — MERCOLEDI 28 NOVEMBRE — NUM. 280

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **5795** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 14 novembre 1882, N. 1082 (Serie 3ª), col quale venne approvata la pianta organica per il personale dell'Economato generale dei benefici vacanti per le provincie napoletane;

Considerato avere la esperienza dimostrato la necessità di portare alcune modificazioni alla pianta anzidetta;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La pianta organica dell'Economato generale dei benefici vacanti per le provincie napoletane rimane stabilita in conformità dell'unita tabella firmata dal Nostro Ministro Guardasigilli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 novembre 1888.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Tabella *organica del personale dell'Economato generale dei benefici vacanti in Napoli.*

N. dei posti	GRADI E CLASSI		Stipendio individuale	Stipendio per classe
	1ª Categoria.			
1	Economo generale	L.	8,000	8,000
1	Segretario generale	»	6,000	6,000
1	Capo sezione di 1ª classe	»	5,000	5,000
1	» di 2ª classe	»	4,500	4,500
2	Segretari di 1ª classe	»	4,000	8,000
2	» di 2ª classe	»	3,500	7,000
2	» di 3ª classe	»	3,000	6,000
2	Vice segretari di 1ª classe	»	2,500	5,000
3	» di 2ª classe	»	2,000	6,000
2	» di 3ª classe	»	1,500	3,000

N. dei posti	GRADI E CLASSI	Stipendio	
		individuale	per classe
	2ª Categoria.		
1	Capo ragioniere . . . . L.	5,000	5,000
1	Capo sezione . . . . »	4,500	4,500
1	Segretario di 1ª classe . . . . . »	4,000	4,000
1	» di 2ª classe . . . . . »	3,500	3,500
1	» di 3ª classe . . . . . »	3,000	3,000
3	Vice segretari di 1ª classe . . . »	2,500	7,500
2	» di 2ª classe . . . »	2,000	4,000
1	» di 3ª classe . . . »	1,500	1,500
1	Cassiere (a) . . . . »	4,000	4,000
	3ª Categoria.		
1	Archivista capo. . . . . L.	3,000	3,000
1	Archivista di 1ª classe . . . . . »	2,500	2,500
1	» di 2ª classe . . . . . »	2,200	2,200
1	» di 3ª classe . . . . . »	2,000	2,000
2	Ufficiali d'ordine di 1ª classe. . . »	1,500	3,000
3	» di 2ª classe. . . »	1,400	4,200
	Personale di servizio.		
1	Usciere capo . . . . L.	1,200	1,200
1	Usciere di 1ª classe . . . . »	1,000	1,000
4	Uscieri di 2ª classe . . . . »	900	3,600
44	TOTALE L.		118,200

(a) Le funzioni di controllore saranno esercitate da un segretario o vice segretario di ragioneria da destinarsi dall'Economo generale.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro guardasigilli
ZANARDELLI.

Il Numero **5799** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Castello d'Agogna per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Mortara e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Castello d'Agogna ha 103 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Castello d'Agogna è separato dalla Sezione elettorale di Mortara ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Pavia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 novembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Numero **5800** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Malvagna per la sua separazione dalla Sezione elettorale di Roccella Valdemone e per la sua costituzione a Sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle Sezioni dei Collegi elettorali approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie 3ª);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Malvagna ha 102 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Malvagna è separato dalla Sezione elettorale di Roccella Valdemone ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Messina.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 novembre 1888.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMCXXXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 16 novembre 1886, N. 2350;

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Cremona in data 1° ottobre 1888;

Visti gli articoli 31 e 33 della legge 6 luglio 1862, N. 680;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per l'applicazione delle tasse sugli esercenti temporanei e sul commercio girovago nel distretto della Camera di commercio di Cremona è approvata l'unita tariffa vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente, in sostituzione di quella annessa al Regio decreto 16 novembre 1886, N. 2350, la quale rimane abrogata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 1° novembre 1888.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

TARIFFA

della tassa sugli esercizi temporanei e sul Commercio girovago della città e provincia di Cremona.

1° Nella città di Cremona gli esercenti temporanei di *bazars*, di negozi di stralcio di qualsivoglia genere pagheranno:

a) se il negozio è aperto da un giorno ad un mese . L. 15

b) per ogni trimestre successivo o porzione di trimestre » 20

2° Il traffico ambulante, esercitato con banco di un solo corpo fisso o mobile contribuirà per ogni settimana o frazione di settimana:

a) se il banco ha una superficie fino a tre metri quadrati L. 1 50

b) per ogni tre metri in più o frazione . . . . . » 1 00

Sono esenti i piccoli banchi aventi merci di valore non eccedenti lire trenta.

3° Le anzidette tasse negli altri comuni della provincia sono ridotte a metà.

La Camera potrà prendere in considerazione eventuali proposte di abbonamenti annui che in casi speciali fossero presentate dai sindaci del distretto per conto di esercenti girovaghi.

4° Non sono compresi fra gli esercizi colpiti dalla presente tariffa:

a) i negozi che pur intitolandosi *bazars* figurano inscritti nei ruoli della tassa di R. M. i quali contribuiscono la sovraimposta ordinaria a favore della Camera;

b) i negozi di stralcio dipendenti dalle liquidazioni aperte dai commercianti stabili nella stessa località dei propri esercizi;

c) i banchi esercitati dai trafficanti domiciliati nel comune nel quale tengono i banchi medesimi.

5° Sono esenti gli *esercizi temporanei* per la vendita di derrate e sostanze alimentari.

6° È libera ed esente da tassa l'apertura di esercizi temporanei nei giorni di fiera e di mercato.

7° Le tasse anzidette saranno riscosse coi privilegi delle pubbliche imposte.

8° I modi di riscossione restano stabiliti dall'apposito regolamento approvato il 9 dicembre 1886 dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Visto: d'ordine di Sua Maestà

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

GRIMALDI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 20 ottobre al 15 novembre 1888:

D'Orso Eugenio, archivista di 2ª classe nel Ministero delle finanze, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, con effetto dal 1° novembre 1888.

Ternavasio cav. Carlo, ispettore superiore di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto, id. id. id. id., id. dal 1° dicembre 1888.

Comitti cav. Valentino, delegato controllore presso la cassa speciale dei biglietti a debito dello Stato, id. id. id. id., id. dal giorno in cui sarà sollevato dalle sue funzioni.

Meloni-Ledda Luigi, esattore governativo delle imposte dirette, collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio.

Carta-Satta Giovanni, ingegnere di 1ª classe nel personale tecnico di finanza, nominato ingegnere capo di 3ª classe nel personale suddetto, con effetto dal 1° novembre 1888.

Martinez Giuseppe, archivista di 3ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 2ª.

Capponi Giovanni Battista, ufficiale d'ordine di 1ª classe id., nominato archivista di 3ª classe nel Ministero stesso.

Dingacci Pietro, Petrai Giuseppe, id. id. di 2ª classe id., promossi alla 1ª.

Siemi Sante, Pratellesi Gustavo, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª.

Balzini Emilio, scrivano straordinario id, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero stesso, per merito di esame.

Cacciami cav. Carlo, segretario amministrativo di 2ª classe id., promosso alla 1ª.

Degloanni Ernesto, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª.

Campobrin Giovanni, vice segretario id. di 1ª classe id., nominato segretario amministrativo di 3ª classe nel Ministero stesso, per esame di idoneità.

Rossi Giulio, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.

Benvenuti Adriano, archivista di 3ª classe id., id. alla 2ª.

Cappelletti Bartolomeo, ufficiale d'ordine di 1ª classe id., nominato archivista di 3ª classe nel Ministero stesso.

Finocchi Pilade, Ascari Giulio, ufficiali id. di 2ª classe id., promossi alla 1ª.

Caltagirone Vincenzo, Suria Giovanni, id. id. di 3ª id., id. alla 2ª.

Passeri-Bragadin Giovanni, Mozzani Enrico, scrivani straordinari, nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe nel Ministero stesso, per merito di esame.

Regis Paolo, vice segretario amministrativo di 1ª classe id., id. segretario amministrativo di 3ª classe nel Ministero stesso, per esame di concorso.

Bernardi Luigi, id. id. di 2ª classe id., promosso alla 1ª.

Pascucci Cesare, uffiziale d'ordine di classe transitoria nelle Intendenze di finanza, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia per un mese, a datare dal 14 novembre 1888.

Bini Gaetano, vice segretario amministrativo di 1ª classe id., id. a riposo id. per motivi di salute, id. dal 1° dicembre 1888.

Bianchi cav. Raffaele, segretario id. id. id., id. id. id. per età avanzata, id. dal 1° gennaio 1889.

Salamiti Michele, vice segretario id. di 2ª classe id., nominato segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze medesime, per esame di concorso, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Potenza.

Biscioni Cesare, economo magazziniere di 2ª classe nell'Intendenza di finanza di Udine, trasferito presso quella di Perugia.

Volpe Michele, vice segretario di ragioneria di 3ª classe id. di Messina, id. id. di Teramo.

De Palma Eugenio, ufficiale di scrittura di 3ª classe id. di Macerata id. id. di Messina.

Rabasso Giovanni, vice segretario di ragioneria di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato segretario di ragioneria di 2ª classe nelle medesime, per esame di idoneità, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Mantova.

MINISTERO DELLA GUERRA

Circolare N. 173. — *Riapertura del concorso speciale ai posti di sottotenente nelle armi di artiglieria e del genio.* — (Direzione generale d'artiglieria).

21 novembre.

Questo Ministero ha determinato di riaprire il concorso per gli aspiranti alla nomina di sottotenente nelle armi di artiglieria e del genio, il quale venne chiuso il 31 agosto 1888 in seguito alla Circolare N. 119 del corrente anno.

Le norme da seguirsi sono le medesime dettate colla Circolare N. 55 del 21 aprile ultimo scorso.

I comandanti di distretto provvederanno per la pubblicazione della seguente Notificazione:

NOTIFICAZIONE.

Il Ministero della guerra notifica che è riaperto il concorso speciale ai posti di sottotenente nelle armi di artiglieria e del genio, in base alla legge 22 marzo 1888.

Saranno ammessi al concorso i giovani che ne avranno presentato domanda, non più tardi del 31 dicembre 1888, al comandante del distretto militare di loro dimora e che si trovino nelle condizioni seguenti:

a) essere cittadini del Regno;

b) aver compito l'età di anni 18 e non aver compiuto il 26° anno al 1° gennaio 1888;

c) essere celibi, o vedovi senza prole, o se ammogliati avere obbedito alle prescrizioni della legge 31 luglio 1871, N. 393 (Serie 2ª), che regola i matrimoni degli ufficiali;

d) soddisfare alle condizioni di moralità ed attitudine fisica, richieste per l'arruolamento volontario dalla vigente legge pel reclutamento del Regio esercito;

e) aver conseguito il diploma di ingegnere navale o meccanico nella scuola superiore navale di Genova; oppure aver compito il primo anno di corso in una delle Regie scuole di applicazione per gli ingegneri (o il primo anno di applicazione presso una delle Regie università di Pisa, Genova e Pavia, o presso l'istituto tecnico superiore di Milano), e superati gli esami su tutte le materie di studio, essere stati dichiarati promovibili al secondo anno. Ciò dovrà risultare da apposito certificato, rilasciato dalla autorità scolastica, nel quale dovranno essere segnati i punti di merito ottenuti negli esami finali di tutte le materie che si insegnano nel detto primo anno di corso.

Saranno pure ammessi al concorso in parola, purchè soddisfino alle sopra specificate condizioni, i sottotenenti in servizio sotto le armi, gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale, i militari di truppa sotto le armi od in congedo illimitato, e gli allievi dei militari istituti.

Saranno esclusi dal concorso i giovani, sia borghesi che militari, i quali avendo già appartenuto in qualità di allievi alla scuola d'applicazione di artiglieria e genio, furono riprovati agli esami finali del 1° o 2° corso.

Gli aspiranti al concorso, presentandosi ad uno qualunque dei comandi di distretto militare o ad una qualsiasi direzione di artiglieria o del genio, riceveranno comunicazione delle norme particolareggiate, secondo le quali sarà effettuato il concorso stesso.

Le domande dei militari sotto le armi saranno presentate ai rispettivi comandanti di corpo, e da questi trasmessi al comando della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio in Torino, non più tardi del 31 dicembre 1888.

Il Ministro
E. BERTOLÈ-VIALE.

Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia

Distinta delle 50 Obbligazioni da L. 500 di capitale cadauna della ferrovia Udine-Pontebba, comprese tra quelle passate a carico dello Stato in forza dell'art. 15 della Convenzione di Basilea 17 novembre 1875, approvata colla legge 29 giugno 1876, N. 3181 (Serie 2ª) concernente il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, e sorteggiate nella 13ª estrazione annuale che ha avuto luogo in Roma il 20 novembre 1888 (in ordine progressivo)

1161	1637	6806	7042	7579	9555
9808	10045	11480	18561	20361	21626
22463	22700	24006	24831	26401	26744
30147	31279	31922	33521	33700	34228
34514	35881	37557	38620	38881	40593
41092	41448	43025	43854	44742	45087
45395	46290	46800	47086	48275	48358
49261	50002	51883	52183	52191	53411
55820	55894.				

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto dicembre prossimo a benefizio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1889 contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle 4 cedole (coupons) non mature al pagamento segnate coi nn. 32 a 35 inclusive mediante mandati che da questa Direzione generale saranno rilasciati a favore dei possessori pagabili esclusivamente nel Regno presso:

la Cassa della Direzione generale del Debito pubblico in Roma, e

le Tesorerie provinciali di Alessandria, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Genova, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Torino, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Roma, li 20 novembre 1888.

Per il Direttore generale
G. DURANDI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
GHIRONI.

Visto: *Per l'Uffizio di riscontro della Corte dei conti*
T. FUSI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè N. 709,353 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 100, N. 709,354 per L. 100 al nome di Brayda Margherita, *Domenica* e Maria fu Francesco, eredi indivisi, la prima moglie di Olivero Pietro le altre minori sotto l'amministrazione della madre Teresa Richetti domiciliate in Gravere (Torino), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Brayda Margherita, *Caterina-Domenica* e Maria fu Francesco, eredi indivisi, la prima moglie di Olivero Pietro, le altre minori sotto l'amministrazione della madre Teresa Richetti, domiciliate in Gravere (Torino), vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 novembre 1888.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

Notificazione *per l'apertura di un esame di concorso per alcuni posti di ingegnere nel Corpo del genio navale.*

Si previene il pubblico che il giorno 19 giugno 1889 avranno principio in Roma, presso il Ministero della marina ed innanzi a speciale Commissione, gli esami di concorso per l'ammissione nel Corpo del genio navale di sei ingegneri di 2ª classe, grado militare, che corrisponde a quello di tenente nel R esercito, ed al quale è annesso l'annuo stipendio di lire 2400.

La nomina sarà conferita di diritto ai sei concorrenti che avranno riportato i più elevati numeri di punti purchè questi superino la media che è indicata per l'idoneità nelle norme qui appresso esposte. Seguito il concorso e fatta la scelta per i sei posti di ingegnere di 2ª classe, non sarà tenuto conto degli altri concorrenti, ancorchè essi siano risultati idonei, nè questi potranno aspirare a nomine posteriori, salvo che concorrano novellamente ed ottengano la scelta.

Le condizioni richieste per essere ammessi agli esami sono:

1. Essere per nascita o per naturalizzazione regnicolo;
2. Avere ottenuta la laurea d'ingegnere in una delle Università o in uno degli istituti superiori d'insegnamento del Regno, oppure avere il grado di guardia-marina o di sottocapo macchinista della R. marina;
3. Provare mediante il certificato di laurea di avere riportato negli esami non meno di 75 punti su 100 di classificazione nelle materie scientifiche principali;
4. Essere nati nel 1862 o dopo;
5. Essere celibi ovvero trovarsi in grado di soddisfare le prescrizioni della legge 31 luglio 1871, N. 393, sul matrimoni degli ufficiali;
6. Presentare il certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del comune ove il candidato ha domicilio ed il certificato di penalità rilasciato dal Tribunale civile e correzionale nella giurisdizione del quale quel domicilio si trova;
7. Avere attitudine fisica al servizio militare marittimo, fatto che sarà accertato mediante visita sanitaria alla quale gli aspiranti saranno sottoposti alla presenza della Commissione esaminatrice prima di dare principio agli esami;
8. Certificato di esito di leva.

Le disposizioni contenute nel comma 1, 3, 5, 6 e 8 non si applicano agli aspiranti che sono ufficiali della R. marina.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande in carta bollata da una lira, con l'indicazione del proprio domicilio e corredate da documenti che provino il possesso dei necessari requisiti, non più tardi del giorno 1º maggio 1889 al Ministero della marina (Direzione generale del materiale, divisione 4ª).

Verificata la regolarità delle domande e dei documenti, gli aspiranti saranno invitati con lettera, diretta al loro domicilio, a presentarsi agli esami.

Il Ministero si riserba il diritto di assumere informazioni sulla condotta degli aspiranti, nel modo che crederà opportuno, indipendentemente dai documenti presentati.

Norme.

L'esame di concorso comprenderà una prova orale, una scritta ed una di disegno.

La prova orale si aggirerà sulla meccanica applicata, e sulla fisica tecnologica.

Sulla meccanica applicata il candidato dovrà rispondere a due tesi a sua scelta su tre tirate a sorte tra quelle contenute nel programma, una per ciascuna delle parti nelle quali è diviso cioè: Scienza delle macchine — Resistenza dei materiali — Idraulica e motori idraulici.

Sulla fisica tecnologica il candidato dovrà rispondere ad una tesi a sua scelta su due tirate a sorte. Qualora poi la Commissione lo crederà opportuno, dovrà svolgere tutte due le tesi tirate.

La prova scritta consisterà: 1º in un problema di meccanica applicata dato dalla Commissione esaminatrice e svolto seduta stante; 2º in un saggio di traduzione dall'italiano in francese, in inglese o in tedesco.

La prova di disegno si farà con un disegno industriale ed uno semplice di ornato eseguiti seduta stante.

Il numero massimo dei punti per ciascuna materia è 20. Il candidato per essere dichiarato idoneo dovrà conseguire per ciascuna materia un numero medio di punti maggiore di 10.

I concorrenti che non avranno ottenuto l'idoneità in una delle materie, non saranno ammessi a continuare l'esame.

Il candidato potrà dar saggio sulle lingue estere, sopra menzionate, a volontà. La votazione sarà però sempre complessiva.

I punti ottenuti in ciascuna materia saranno moltiplicati per il coefficiente appresso indicato, il quale determina l'importanza della materia.

Meccanica applicata . .	coefficiente	3
Fisica tecnologica . .	id.	3
Lingue estere	id.	1
Disegno industriale di ornato.	id.	2.

La votazione avrà luogo per ciascuna materia col metodo delle schede segrete. Essa sarà preceduta da quella sulla idoneità.

La Commissione esaminatrice riferirà circa i risultati dell'esame con un processo verbale, al quale sarà allegato un quadro indicante i punti ottenuti dai candidati nelle singole materie.

PROGRAMMI.

Meccanica applicata.

PARTE I. — *Scienza delle macchine.*

1. Trasformazione di movimenti, troclee, taglie, cuneo, ruote di flessione dentate, braccio oscillante semplice e composto, bilanciere, parallelogramma di Watt, verghe coniugate a pendolo, manovelle, eccentrici, boccioli a palmole, trasmissione per corregge e telo-dinamiche.
2. Resistenze passive, attrito, rigidezza delle funi, e delle catene.
3. Lavoro meccanico, varie unità di misura del lavoro meccanico, dinamometri, e dinamometrografi, freno dinamometrico, indicatori di pressione — Valutazione del lavoro meccanico dei motori, delle macchine e valutazione della quantità d'azione assorbita dall'attrito.
4. Lavoro meccanico che si trasmette nelle varie trasformazioni di movimento. Lavoro perduto per le resistenze passive — Equazione generale delle macchine in moto dedotta dal principio delle forze vive, e principali conseguenze che se ne deducono.
5. Organi moderatori, e regolatori, regolatori di accumulazione, regolatori della potenza e regolatori della resistenza. — Teoria dinamica dei volanti, regolatori a forza centrifuga e loro classificazione, freni delle macchine.
6. Macchine idrofore — Ruote idrofore trombe e stantuffo, centrifughe e rotative — Arieti, iniettori e pulsometri.
7. Macchine pneumofore — Ventilatori — Impiego industriale dell'aria compressa. — Compressori e macchine ad aria compressa.

PARTE II. — *Resistenza dei materiali.*

1. Nozioni fondamentali sull'elasticità dei corpi solidi.
2. Resistenza dei solidi all'allungamento ed alla compressione. — Influenza del peso del corpo sull'allungamento e sull'accorciamento.
3. Resistenza dei solidi alla flessione, ed alla torsione — Flessione prodotta nei solidi rettilinei da forze parallele ai loro assi.
4. Curve d'equilibrio dei solidi diversamente situati orizzontalmente e gravati — Formola Clapeyron — Prismi posti verticalmente e gravati da un peso.
5. Trave a fibra media rettilinea ed a sezione costante incastrata ad una estremità, e caricata di peso all'altra, caricata di pesi uniformemente ripartiti su tutta la sua lunghezza e infine caricata simultaneamente in entrambe le maniere.

Trave appoggiata a due estremi e caricata nel mezzo, ovvero con pesi distribuiti uniformemente su tutta la lunghezza, o in tutti due i modi.

Trave incastrata alle due estremità caricata di un peso nel mezzo e di pesi uniformemente ripartiti in tutta la sua lunghezza.

6. Travi a fibra media rettilinea riposante sopra più di due appoggi — Teorema di Bertot — Teorema di Schwedler — Applicazione al caso di tre campate.

7. Sistemi articolati, articolazione cilindrica, articolazione sferica — Poligono a lati rigidi — Incavallatura semplice — Momenti d'inflessione — Sforzi di taglio, nei punti di appoggio di un membro di un'incavallatura quando i punti di appoggio sono equidistanti, ed i loro carico è uniformemente ripartito su tutta la lunghezza.

8. Travi a reticolo — Determinazione della loro stabilità per mezzo di costruzioni grafiche con le quali si ottiene la tensione dei singoli membri — Formole colle quali si può calcolare la tensione di ciascun membro.

9. Lavoro necessario per la deformazione di un solido, resistenze viva alla trazione e compressione, alla flessione, e alla torsione.

PARTE III. — *Idraulica e motori idraulici.*

1. Moto permanente dei liquidi — Teorema di Bernoulli, tenendo conto della viscosità dei fluidi, e conseguenze che se ne deducono.

2. Moto dell'acqua, nei vasi semplici e composti — Efflusso da luci sottili scolpite in pareti sottili e grosse, o da luci minute di tubi aggiunti — Stramazzi o scaricatori a fior d'acqua.

3. Forza ritardatrice che si sviluppa nei liquidi in movimento.

4. Efflusso permanente dell'acqua nei tubi di condotta. Condott semplici con diametro e portata tanto costanti che variabili — Teorema Dùpuit.

5. Delle resistenze dei fluidi — Urto di una vena fluida — Urto di un fluido indefinito contro un corpo immerso, e resistenza d'un fluido indefinito contro un corpo che in esso si muove.

6. Motori idraulici, diverse specie di ruote idrauliche, turbine, e motori a stantuffo — Applicazione dell'acqua sotto alta pressione, accumulatori, ascensori, gru, torchi idraulici, ecc.

Fisica tecnologica.

PARTE UNICA.

1. Principio ed equazioni fondamentali di termo-dinamica, misura del lavoro meccanico e del calore — Trasformazione reciproca del lavoro meccanico e del calore — Principio di Mayer.

2. Proprietà dei gaz perfetti e dei gaz reali — Equazione caratteristica — Linee isotermiche, isodinamiche e proprietà dei vapori sopra riscaldati.

3. Macchine termiche — Macchina ideale a vapore con ciclo Carnot — Macchine reali a vapore.

4. Trasmissione del calore — Trasmissione tra fluidi stagnanti — Conduttività interna ed esterna, coefficienti di trasmissione, confronto fra i diversi sistemi di trasmissione.

5. Movimento dei fluidi aeriformi — Equazioni del moto e della continuità, efflusso dei gaz — Moto in condotti — Dati pratici e regole pel calcolo delle resistenze passive.

6. Combustibili — Peso e volume dell'aria necessaria alla combustione — Dei prodotti della combustione — Potere calorifero ed evaporante dei combustibili — Effetto pirometrico dei combustibili — Potere irradiante — Metodi industriali per le misure delle alte temperature.

7. Fornelli per combustibili solidi, liquidi e gassosi — Gassogeni — Rigeneratore del calore — Principali tipi di forni.

8. Magnetismo — Potenziale o momento magnetico — Magneti permanenti — Elettro-magneti — Potenziale elettrico — Corrente elettrica — Leggi di Ohm e di Youle — Correnti derivate.

9. Unità elettriche — Sistema elettrostatico di misure assolute, sistema elettro-magnetico — Unità pratiche e tecniche — Strumenti e metodi di misura delle grandezze elettriche — Galvanometri, elettrodinamometri, voltometri — Misura delle intensità delle correnti, quantità di elettricità, capacità elettriche, forze elettromotrici e differenze di potenziale, resistenze, energie elettriche.

10. Diverse specie di pile, pile idro-elettriche, diverse maniere di associare le coppie delle pile — Potenze e rendimento delle pile — Pile termo-elettriche.

11. Pile secondarie ed accumulatori — Teoria dell'accumulatore Plantè — Accumulatore di altri sistemi — Carica e scarica e rendimento di un accumulatore.

12. Macchine magneto e dinamo-elettriche — Loro proprietà — Macchine a corrente continua — Rendimento elettrico — Rendimento industriale — Macchine dinamo a corrente alternata.

Macchine dinamo-elettriche considerate come motori industriali — Trasporto elettrico dell'energia — Confronto con altri modi di trasporto.

13. Distribuzione dell'energia elettrica — Trasformatori e generatori secondarii — Regolatori e contatori.

14. Illuminazione elettrica — Lampade ad arco voltaico, e ad incandescenza — Diversi tipi di lampade in uso — Lavoro delle lampade — Regolatore delle lampade — Rendimento luminoso — Metodo e apparecchi fotometrici.

Roma, addì 5 novembre 1888.

Il Direttore generale
G. PUCCI.

3

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 27 Novembre 1888

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

CENCELLI, segretario, legge il verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicasi un elenco di omaggi.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazioni alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 » (N. 131).

PRESIDENTE rammenta essersi ieri la discussione arrestata all'art 4 e particolarmente all'emendamento proposto dal senatore Rossi A. ed altri per la soppressione del N. 3 dell'articolo medesimo.

La parola spetta al senatore Di Sambuy.

DI SAMBUY osserva che nell'art. 4 si richiede che l'elettore sappia leggere e scrivere, mentre nell'art. 24 si consente all'elettore di portare all'urna la scheda stampata.

Al presidente del Consiglio osserva che il concetto di avere nel saper leggere e scrivere una garanzia, cessa colla scheda stampata.

Se si vuole mantenere il concetto della garanzia bisogna togliere dall'art. 24 la facoltà di portare la scheda stampata.

Se invece si vuol mantenere la facoltà di portare la scheda stampata, a nulla vale il mantenere nell'art. 3 la condizione di saper leggere e scrivere.

Crede che si dia a questa disposizione una importanza maggiore di quel che si meriti.

Si tratta infine di estendere il voto a pochi o molti contadini i quali in un tempo non lontano sapranno certo anch'essi leggere e scrivere.

Dichiara che se si vota così com'è proposto dal Governo l'art. 4, converrà a suo tempo togliere dall'art. 24 la facoltà di votare con schede stampate.

JACINI non ripeterà cose dette. Agli argomenti da lui addotti in suffragio del suo assunto non si è risposto. Non può interpretare come risposte le lepidezze direttegli dal relatore. Non ha mai detto di voler mettere gli analfabeti sotto gli auspici di Carlomagno. Bensì li ha

messi sotto gli auspici del sangue versato per la patria e di quello che verseranno, sotto gli auspici del plebiscito e sotto gli auspici del buon senso che li distingue e della rettitudine che ne informa l'animo e che possono compensare il saper leggere e scrivere. Il solo fatto che, rispetto a Carlomagno abbia potuto formarsi la leggenda che egli non sapesse leggere e scrivere, dimostra che, quanto meno, questo non era il suo forte. Dal calore poi con cui l'onorevole Finali imprese a difendere Carlomagno, si sarebbe quasi detto che egli si trovi con lui in legami di parentela! (Ilarità generale).

L'emendamento Rossi ha per scopo di contrapporre degli elementi buoni a quelli cattivi, che, per effetto della legge, saranno ammessi a votare.

Se tutti fossero galantuomini, allora avrebbe ragione l'onorevole presidente del Consiglio, il quale nel saper leggere e scrivere, vede una garanzia. Ma così non è.

Non aggiunge altro, perchè il Senato è ormai abbastanza illuminato sulla questione.

MANFRIN osserva che quest'art. 3 è tolto di sana pianta dalla legge sull'elettorato politico.

Ora, in tutta la discussione che fu fatta per la legge sull'elettorato politico, e precisamente nella seduta del 5 dicembre 1860, si ammise che il titolo di saper leggere e scrivere costituisce una capacità e non una garanzia.

Oggi invece, tutto ad un tratto, questa condizione di capacità diventa una garanzia.

Se è una garanzia, ha ragione il senatore Villari di domandare le modalità per la prova di questo saper leggere e scrivere.

Se si tratta di guarentigia, non si potrebbe dare alla disposizione forza retroattiva a carico di quei cittadini che, per avere vissuto nei primi anni della loro vita sotto i cessati governi, non hanno avuto agio di apprendere a leggere e scrivere.

Conchiude dicendo che se si considera la disposizione come una condizione di capacità, non avrebbe nulla in contrario; ma se la si considera come una guarentigia, egli è disposto a votare l'emendamento proposto dai senatori Rossi A, Jacini, Guerrieri-Gonzaga, ecc.

CAMBRAY-DIGNY è stato lungamente titubante intorno a questa questione. Nella Commissione fu tra quelli che approvarono l'articolo. Però, riflettendovi, non ha potuto dissimularsi, che colla condizione del saper leggere e scrivere si toglie il voto ad un gran numero di padri di famiglia e di persone di retto giudizio, le quali, non per colpa loro probabilmente, non hanno potuto imparare.

Sembragli che, se sopprimendosi il n. 3, si aggiungesse all'art. 23 che « gli illetterati potranno votare per mezzo di un altro elettore di loro fiducia », tutte le obbiezioni scomparirebbero.

MAJORANA-CALATABIANO dice a coloro che temono l'estensione del voto, che se l'allargamento non è un bene, certo sarà un minor male l'allargamento minore.

A coloro invece che propugnano l'estensione del voto, dice che essendovi tanti avversari all'estensione del voto, essi devono intanto accettare questo che è un considerevole allargamento.

Dice che la condizione di saper leggere e scrivere costituisce ad un tempo una condizione di capacità ed una garanzia.

Dimostra che la modalità della prova di saper leggere e scrivere è anche abbastanza chiaramente stabilita in quell'articolo che obbliga l'elettore a fare la propria firma nell'atto in cui va ad esercitare il diritto elettorale, con che si dà modo di escludere quegli analfabeti che fossero per avventura entrati nelle liste elettorali.

CANNIZZARO si maraviglia che in un paese dove c'è l'obbligo dell'insegnamento si voglia promulgare una legge la quale contempli gli analfabeti.

Il fatto che a ventun anno un cittadino, il quale dovrà essere passato per l'esercito ed avrà avuto ogni occasione di imparare, non sappia ancora leggere e scrivere è una prova contro la sua capacità.

È giusto che si trovi punito chi, dopo tanti anni da che si trova in vigore l'obbligo di imparare a leggere e scrivere, non vi ha ancora ottemperato.

Anch'egli vuole il suffragio universale; ma vuole che vi si vada mano mano che si sviluppa l'istruzione.

Osserva poi che, togliendosi la condizione del saper leggere e scrivere, si creerebbe una disarmonia colla legge politica.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non avrebbe creduto che la discussione si fosse tanto estesa.

Dice che il Governo non può accettare la soppressione del n. 3 di quest'articolo.

Non potrebbe ritornare alla Camera con una proposta che egli ha combattuta molto insistentemente nella Camera stessa.

Se quest'articolo non passasse, forse il ministro sarebbe nella necessità di rimandare ad altra epoca la riforma comunale e provinciale.

Dice ai proponenti l'emendamento che essi vogliono fare un salto nel buio, introducendo ad un tratto il suffragio universale invece di contentarsi che il numero degli elettori sia per ora elevato a quattro milioni.

Introdotto il suffragio universale per le elezioni amministrative, converrebbe ben tosto applicarlo alle elezioni politiche.

Il suffragio universale all'infuori della Francia non è adottato da nessuna altra nazione.

Passa in rivista le legislazioni della Germania e del Belgio. Insiste nel ritenere che il saper leggere e scrivere è una garanzia.

Al senatore Sambuy dice che la scheda stampata scivolò nell'art. 24 senza l'approvazione del Governo. Ad ogni modo, quando si sa leggere si sa leggere anche una scheda stampata.

Crede che in un avvenire più o meno lontano si potrà non richiedere la condizione di saper leggere e scrivere. Ma allora bisognerà mutare il meccanismo della votazione.

Cita in proposito i sistemi in vigore in Inghilterra, nel Belgio e in altri paesi.

Si domanda quali garanzie si avrebbero togliendo l'obbligo di saper leggere e scrivere. La garanzia è che, non richiedendola, noi ci getteremo in braccio delle clientele o rurali od urbane di operai o di contadini che sarebbero condotte all'urna come un branco di pecore.

Dice al Senato che, se si vuole gettare il paese in braccio a questo orribile male delle clientele, si voti l'emendamento, ma che la legge sarà perduta.

Al senatore Jacini dice che l'abbandono della condizione di saper leggere e scrivere è, nella legge attuale, una minuscola eccezione.

Soggiunge che *a priori* non si possono ingiuriare i nuovi elettori che sanno leggere e scrivere. Bensì *a priori* si devono considerare tutti gli elettori come buoni cittadini.

Crede che sarebbe ottima cosa se nelle liste elettorali fossero rappresentate tutte le classi, tutti gli interessi.

Ma questo non è facile a raggiungersi. Occorre però assicurare il paese che la nuova legge non ecceda, e che si limiti a ciò che onestamente e prudentemente può essere utile.

Al senatore Digny che, all'ultima ora ha cangiato d'avviso, osserva che la disposizione relativa a coloro che si trovano nella fisica impossibilità di scrivere, non si è mai interpretata per i ciechi, ma per coloro che hanno impedimenti alla mano o al braccio od altre simili, le quali non tolgono che costoro possano saper leggere e scrivere.

Il senatore Jacini osservi che i plebisciti consistevano in un monosillabo, in un *sì* od un *no*, e tutti ricorderanno che il popolo lo acclamava e lo affermava col cuore, e quest'argomento non saprebbe essere posto innanzi dai nemici della patria per contestare le origini della nostra unità e delle nostre istituzioni.

Conchiude pregando il Senato a respingere la proposta del senatore Rossi e invoca l'aiuto dell'alta Assemblea per portare a compimento questa grande riforma.

Se il voto del Senato fosse contrario, il ministro ne sarebbe davvero dolente, ma confida che il Senato non gli darà questo dolore.

FINALI, relatore, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio sarà brevissimo. Elogia il senatore Digny della franchezza con cui ha dichiarato di aver mutato avviso. Nella Commissione la condizione del saper leggere e scrivere fu adottata all'unanimità. Anche la Com-

missione considerò il saper leggere e scrivere come una garanzia e non come una condizione di capacità.

È rimasto sorpreso di sentire che l'analfabetismo debba considerarsi come una prova di galantomismo e di civismo.

Che il saper leggere e scrivere possa esser argomento di presunzione sfavorevole contro la moralità, è un'antitesi troppo esagerata per poter essere discussa.

La maggioranza continua a mantenersi favorevole all'art. 4, come si legge nel progetto.

JACINI dice che è la seconda volta che il suo amico senatore Finali svisa le sue idee.....

PRESIDENTE osserva al senatore Jacini che si tratterà di non esatta interpretazione delle sue opinioni.

JACINI consente nella affermazione del presidente. Aggiunge che non vi può essere nulla di personale fra lui e l'on. Finali che è suo amico. Ma che in questo caso però deve rammentare l'adagio: « Dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io! » (Si ride). L'onorevole relatore ha esagerato la tesi degli autori dell'emendamento. Non è possibile negare che colla condizione del saper leggere e scrivere molti cattivi elementi entreranno nelle liste elettorali e che molti buoni ne rimarranno esclusi.

CAMBRAY-DIGNY ringrazia il relatore di avere riconosciuto la sua lealtà nel dichiarare di aver fatto parte della maggioranza della Commissione in seno alla quale non fu molto discussa la questione.

È vero che si è deciso all'ultim'ora, e lo ha detto egli per il primo, ma è vero che è rimasto ieri ad ascoltare la discussione molto titubante e infine oggi ha creduto di decidersi ad accettare l'emendamento, col temperamento da lui proposto.

Sostiene che nelle molteplici operazioni elettorali politiche ed amministrative cui ha assistito si è interpretato il detto temperamento in favore dei ciechi.

Tiene a dichiarare che egli ama la riforma della legge comunale e provinciale, e che, appunto perchè l'ama, desidera che la riforma sia, più che possibile, larga e liberale.

ROSSI A. sostiene che le conseguenze del suo emendamento non sarebbero mai essere quelle accennate dal presidente del Consiglio allorquando egli accennò ai capi di imprese industriali, ai capifabbrica, ecc., ed al modo con cui essi condurrebbero alle urne le masse operale.

È spaventato dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e, semplice senatore, non vuole neanche indirettamente concorrere alla possibilità di una crisi politica. Ritira la sua firma all'emendamento.

JACINI vi mantiene la sua.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, la discussione sull'art. 4 e sull'emendamento soppressivo del n. 3 del medesimo si trova esaurita.

Si dovrebbe ora procedere al voto dell'emendamento Jacini; ma trattandosi di emendamento soppressivo, si voterà invece sul n. 3 dell'art. 4. Coloro i quali voteranno a favore nel n. 3 respingeranno implicitamente l'emendamento, e viceversa, coloro i quali voteranno contro il n. 3 si intenderà che approvino l'emendamento.

Il presidente annunzia poi che i senatori Alvisi, Sforza-Cesarini, Sonnino, Corte, Jacini, Moleschott, Guerrieri-Gonzaga, Malusardi, Spalletti, Manfrin, Deodati, Moscuzza, Devincenzi, Marescotti, Delfico, Zoppi hanno presentato al banco della presidenza domanda perchè sull'emendamento Jacini, Guerrieri-Gonzaga, Corte e Devincenzi si voti per appello nominale.

La votazione segreta seguirà pertanto sul n. 3 dell'art. 4 conforme al disposto del regolamento.

CORSI L., segretario, procede all'appello nominale.

Il Senato è piuttosto agitato. Molti senatori si trovano a capannelli nell'emiciclo).

PRESIDENTE prega insistentemente i senatori a riprendere i loro posti e a fare silenzio, perchè la votazione proceda regolarmente.

Rinnova poi l'avvertenza che votasi sul n. 3 dell'art. 4 e, implicitamente, contro o a favore dell'emendamento Jacini.

CORSI L., segretario, continua l'appello.

Procedesi poi al contrappello.

(I senatori segretari fanno lo spoglio della votazione).

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul n. 3 dell'articolo 4:

Presenti	104
Votanti	103
Favorevoli	75
Contrari	28
Astenuto	1

(Il Senato approva il n. 3 dell'art. 4).

Approvasi successivamente il complesso dell'art. 4.

VILLARI rammenta di aver fatto ieri delle osservazioni al n. 3 dell'art. 4 e vorrebbe oggi proporre su questo argomento un ordine del giorno riguardo alle modalità per accertare se l'elettore sa leggere e scrivere.

FINALI, relatore, dice che la Commissione potrà esaminare l'ordine del giorno del senatore Villari.

VILLARI, in seguito ad osservazioni degli onorevoli PRESIDENTE DEL CONSIGLIO e del PRESIDENTE, rimette il suo ordine del giorno alla Commissione.

Si approva quindi senza modificazioni l'art. 5.

L'art. 6 suona così:

Art. 6.

Sono elettori, quando abbiano le condizioni richieste al n. 1, 2 e 3 dell'art. 4, coloro che provino di pagare annualmente nel comune una contribuzione diretta di qualunque natura, ovvero che paghino L. 5 per tasse comunali di famiglia sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite.

Il padre analfabeta può delegare il censo al figlio per renderlo elettore.

Sono parimenti elettori:

1° coloro che tengono a masserizia o in affitto di qualunque specie beni stabili colpiti da un'imposta diretta di qualsiasi natura, non minore di L. 15.

2° coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe, od anche per la sola casa di abitazione ordinaria, una pigione annua non minore:

nei comuni che hanno meno di 1000 abitanti, di L. 20;
in quelli da 1000 a 2500, di L. 50;
in quelli da 2500 a 10,000 abitanti, di L. 100;
in quelli da 10,000 a 50,000 abitanti, di L. 130;
in quelli da 50,000 a 150,000 abitanti, di L. 160;
in quelli superiori a 150,000 abitanti, di L. 600.

CAMBRAY-DIGNY svolge il seguente emendamento all'art. 6:

« Sono elettori, quando abbiano le condizioni richieste ai numeri 1, 2 e 3 dell'art 4, coloro che provino di pagare annualmente una contribuzione diretta di qualunque natura o di contribuire alle tasse comunali di famiglia, o sul valore locativo o sul bestiame, o sulle vetture e domestici o sugli esercizi e rivendite.

« Il padre analfabeta può, ecc... (come nel progetto ministeriale) ».

CORTE, sullo stesso art. 6, svolge il seguente emendamento:

Aggiunge il seguente capoverso:

« Le donne iscritte nei ruoli delle contribuzioni dirette di qualun-
« que natura godranno del diritto di eleggere per mandato, ma non
« saranno eleggibili. »

Dimostra che anche le donne hanno legittimi interessi materiali e morali nel comune. Sostiene che la donna ha altissima capacità e attitudine a disimpegnare i diritti elettorali.

Crede che la sua proposta sia modesta essendo limitata ad accordare il diritto elettorale alle sole donne iscritte nei ruoli delle contribuzioni dirette.

ROSSI A. osserva, con dati statistici del 1885, che le donne possiedono un terzo di tutta la proprietà fondiaria italiana.

Crede che, oltre il limite del saper leggere e scrivere, è eccessivo porre anche il limite del sesso.

Cita l'esempio della legislazione inglese, dell'austriaca e di altre an-

cora nelle quali il voto amministrativo, e in alcuni paesi anche l'eleggibilità, è riconosciuta alla donna.

Dice che la donna italiana è matura per l'esercizio del voto.

Conchiude raccomandando il suo emendamento.

MOLESCHOTT, se pensa all'argomento sente vibrare nel suo cuore il culto per la madre sua, per la moglie, per le figlie. È sicuro che per ciascuno dei senatori questo culto sarà vivo nella mente e nel cuore.

Ricorda che siamo nel secolo in cui sono andate man mano cadendo tutte le aristocrazie.

Dice che il Senato ha incominciato ad incidere sulla tavola delle leggi i diritti dell'uomo. Ha abolito la pena di morte; ha riconosciuto in tutti i cittadini, compresi i preti, eguali doveri.

Ma fin qui si è trattato dei diritti dell'uomo. Per la donna altro non si è fatto che concederle la patria potestà sui suoi figli e il diritto di testimoniare in atti civili.

Quante volte si è ripetuto che il cervello della donna è più piccolo in peso e misura di quello dell'uomo? Ma i moderni studi di biologia dànno modo di esaminare la quantità e qualità delle cellule di cui si compone il cervello.

E si ritrova che l'intelligenza della donna non è inferiore, ma è diversa da quella dell'uomo.

Accenna qualche esempio in cui si riscontra questa diversità.

Non sa se la più imbecille fra le donne sia più imbecille del più imbecille fra gli uomini; ma è certo che la più intelligente delle donne supera tutti gli uomini per intuizione, grazia e fascino.

Osserva che la donna completa l'uomo. Sarebbe inutile la sapienza virile senza l'aiuto della particolare forma dell'intelligenza della donna.

La donna nelle famiglie rappresenta lo spirito della savia e prudente amministrazione.

Alla donna confidiamo l'amministrazione della casa, l'educazione della prole, la custodia del nostro onore, l'ispirazione del nostro coraggio, e vorremmo noi impedirle di entrare almeno con un voto nelle sale del comune?

Fa appello alla nobiltà del sentimento e dice che, se nelle domestiche pareti tutti riconoscono nella donna l'angelo custode della famiglia, perchè non si dovrebbe poi riconoscere anche in pubblico il diritto alla donna di partecipare almeno in piccola porzione alla vita comunale?

Deplora che si facciano percorrere alle ragazze gli stessi corsi dei maschi. Crede che la donna possa arrivare ai medesimi fini, ma le ragazze vogliono essere condotte al fine colla massima circospezione.

Giudica che un primo passo lo si deve fare e quindi che bisogna, per ora contentarsi di quanto propone il senatore Corte.

Come antropologo crede e prevede che in un tempo non estremamente lontano si vedrà il divorzio, si vedranno le donne, oltrechè elettrici, anche eleggibili. Si vedranno le donne alla Camera dei deputati, ma a 50 anni, perchè non devono essere disturbate dalle cure della maternità. E si vedranno le donne anche in Senato, ma in Senato potranno venirci anche a quarant'anni perchè i senatori cercano le persone alle quali vogliono dedicare la loro adorazione in una età più giovane. Vogliono le donne dai 30 ai 35 anni.... (Ilarità, vivo movimento).

PRESIDENTE prega il senatore Moleschott di tornare all'argomento.

MOLESCHOTT conchiude pregando il Senato di votare l'emendamento del senatore Corte.

FERRARIS osserva che nel n. 1 di questo articolo 6 si dice: « coloro che tengono a masserizia »; propone che si dica invece *mezzadria* per conformità al disposto dell'art. 1647 del Codice civile. Appoggia l'emendamento Corte.

CAVALLINI prega il ministro e la Commissione a considerare se in taluni casi possano darsi dei compensativi, delle equivalenze per integrare quel poco che manchi ad un cittadino in fatto di imposta onde godere dell'elettorato.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non sa quello che pensi la Commissione dell'emendamento proposto dal senatore Digny per togliere il limite proposto nell'articolo riguardo all'imposta comunale. Il ministro è inchinevole ad accettarlo. Ciò valga a mostrare che il Governo non è poi così rigido nelle proposte sue da escludere quelle che si facciano e che gli paiano accettabili.

All'onor. Moleschott, il quale ha osservato che la donna ha diverso il modo di pensare, diverso il modo di sentire da quello dell'uomo, dice di non avere bene inteso se egli abbia parlato a favore o contro la donna come elettrice. Quando poi l'onor. Moleschott dice che nella donna il sentimento del sacrifizio va fino al punto da confondere il *tuo* ed il *mio*, egli ha da sè medesimo scalzata la sua proposta. Giacchè si converrà che l'amministrazione dei comuni non sia da dare a chi confonde il *tuo* ed il *mio*. (Si ride).

Fa notare che anche negli Stati nei quali le donne sono ammesse come elettori, esse non possono però recarsi all'urna e devono votare per procuratore.

La donna è troppo sacra perchè convenga di gettarla in mezzo agli attriti dell'amministrazione pubblica. Essa è il tesoro della famiglia. Lasciamo che tale resti.

A creare lotte bastano gli uomini. La donna che lì, nelle pareti domestiche, rappresenta la pace, nei pubblici uffici rappresenterebbe la guerra.

Napoleone il Grande consigliò a madama di Staël di non occuparsi di politica. Il Senato non faccia alla donna un dono che le sarebbe fatale.

CORTE non può lasciare senza osservazione una frase del presidente del Consiglio, in cui qualificando di *ragionevole* una proposta del senatore Cambray-Digny, veniva implicitamente a dire irragionevole la proposta sua.

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non crede che questa sia la conseguenza delle sue parole.

CORTE, non divide l'idea del senatore Moleschott, che le donne abbiano poco sviluppato il senso del *mio* e del *tuo*.

È convinto che il suo emendamento non sarà votato; ma confida che fra non molto cesseranno queste paure, e si proverà che anche in fatto di legge si vuole la libertà vera che consiste nel rispettare i diritti di tutti.

MOLESCHOTT, avendo la disgrazia di non essere stato inteso dal presidente del Consiglio, dà ulteriori schiarimenti sulle cose dette, dimostrando di avere nel suo discorso concluso in favore della donna e così in favore dell'emendamento del senatore Corte.

PRESIDENTE chiede alla Commissione quale sia il suo parere intorno agli emendamenti Corte e Digny ed alla variante proposta dal senatore Ferraris.

FINALI, relatore, dichiara che la Commissione accetta la variante Ferraris. Quanto agli emendamenti Digny e Corte chiede che si consenta alla Commissione di riferirne domani.

(Il Senato consente).

PRESIDENTE rimanda il seguito della discussione a domani e leva la seduta alle ore 6,10.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 27 novembre 1888

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,15.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

DE ROLLAND svolge la seguente interpellanza:

« I sottoscritti desiderano interpellare l'onorevole signor ministro delle finanze intorno alla irregolare applicazione nella provincia di Torino, e segnatamente nei circondari di Ivrea e di Aosta, della legge sulla distillazione degli spiriti. — De Rolland — Compans — Chiala — Vigna — Chiesa. »

È dolente di ripetere che più che del Parlamento, le leggi sembrino opera della burocrazia. Osserva che prima della nuova legge i prodotti delle distillerie private nella provincia di Torino accertati, e

accettati dall'intendenza dovevano rispettarsi nè potevano mutarsi senza un nuovo esperimento. L'ufficio tecnico sostituendo la presunzione al fatto, triplicò la tassa. Mentre la Camera vota tasse sopra tasse, i funzionari costringono i proprietari a distruggere la materia imponibile. I comizi agrari, le Giunte municipali, il Consiglio provinciale, chiedono provvedimenti, ed una riforma della legge. Intanto l'oratore propone la revisione della tassa. Spera che il ministro riparerà di urgenza.

MAGLIANI, ministro delle finanze, nota che si tratta di question puramente tecnica; di accertare cioè la produttività dei lambicchi stabiliti da privati nella provincia di Torino. Una Commissione provinciale è stata nominata a questo proposito, ed inoltre v'ha un Comitato tecnico presso il Ministero che giudica in appello.

Per questi ricorsi era richiesto un deposito di cento lire. Però, per facilitare l'opera di equità che il ministro intende proceda in questa materia, dichiara che spedirà un ispettore sui luoghi, e farà fare tutti gli studi necessari perchè la tassa sia applicata equamente.

DE ROLLAND si dichiara sodisfatto.

PLEBANO chiede se ad una sua domanda di interpellanza intenda di rispondere il Ministro, e quando.

MAGLIANI, ministro delle finanze, comunicherà la richiesta dell'onorevole Plebano al presidente del Consiglio.

È pronto a risponder subito ad una interrogazione del deputato Tittoni.

TITTONI svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze se intenda proporre un nuovo disegno di legge per prorogare la facoltà di affrancare, secondo le norme della legge 29 gennaio 1880, 5253, i canoni censi, livelli ed altre annue prestazioni dovute al demanio dello Stato. »

MAGLIANI, ministro delle finanze, non crede che sia conveniente di prorogare ancora questo termine. Però si procurerà che le operazioni sieno grandemente facilitate.

Seguito della discussione del disegno di legge relativo alla Cassazione di Roma.

MASSABO' nota principalmente, parlando in favore del disegno di legge, come questo si proponga di procedere gradualmente alla unificazione giuridica dello Stato. Ora non varrebbe avere un unico Codice, se una unica Corte non avesse incarico della interpretazione.

Dimostra come tale metodo abbia il suffragio della esperienza, per le attribuzioni a grado a grado conferite alla Corte suprema di Roma e come sia logico unificare la giurisprudenza dove è in gioco un interesse pubblico, come nella materia penale; mentre in materia civile si contendono il campo due scuole, quella della Cassazione e quella della terza istanza; le quali hanno poi dato luogo ad una terza, quella della Suprema Corte di giustizia e la unificazione si presenti quindi più difficile.

Accenna come il dissidio tra le varie Corti di cassazione nel campo penale sia attualmente notevole e grave, e come l'unità della giurisprudenza non significhi immobilità del diritto.

Scagiona dalle altre censure dell'onorevole Rosano il disegno di legge, che considera un vero progresso nel campo giudiziario, e che non crede capace di perturbare interessi politici o tradizioni di scienza. Dichiara quindi che darà il suo voto alla legge medesima a cui si dovrà la costituzione, nella capitale del regno, di un potente centro giuridico essenzialmente italiano. (Bravo! Bene! — Alcuni deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

CUCCIA dichiara di essere d'accordo con l'onorevole Zanardelli nel credere necessario di formare grado a grado, e non di un colpo solo, tutto l'ordinamento giudiziario dello Stato; e altresì nel credere che convenga distinguere in questo ordinamento la giurisprudenza civile da quella penale, che deve essere eguale in ogni regione e quindi non approva coloro che hanno voluto complicare questo disegno di legge col parlare della terza istanza.

Ma se concorda col ministro nel programma e negli intenti, dissente però quanto alla scelta dei mezzi. E da lui invoca di lasciar discutere la legge che è essenzialmente tecnica, senza pressioni politiche o di persona.

Passando quindi ad esaminare partitamente il disegno di legge, dice che il modo come funziona in Italia la Cassazione in materia penale non è buono, ed è molto inferiore a quello di altri paesi che hanno potuto modificare i loro Codici di procedura. In questa opinione consente lo stesso onorevole guardasigilli: e l'oratore accenna a parecchi inconvenienti del sistema attuale, e che sarebbero resi più gravi dall'approvazione della legge.

Avrebbe compreso e approvato questo disegno di legge, se fosse tale da meglio assicurare gli interessi della giustizia: ma non può votarlo perchè, come ha scritto nella sua relazione l'ufficio centrale del Senato, non risolve alcuna questione, e si limita ad uno spostamento nella trattazione degli affari; e perchè, come il ministro ha scritto, non ha altro obbiettivo all'infuori di un movimento di concentrazione (Commenti).

Non si preoccupa punto di interessi locali, ma non ammette che, per mero spirito di accentramento, si spostino e si compromettano interessi privati del più alto grado; perchè, sebbene non chiamati dalla legge, i colpiti da una sentenza penale non possono astenersi dall'intervenire là dove si tratta del loro onore, della loro libertà.

L'oratore ritiene che l'intento di unificare la giurisprudenza si potrebbe conseguire, senza spostare gli ordinamenti giudiziarii, sia convocando periodicamente i magistrati penali per le risoluzioni de'conflitti, sia dando autorità morale ai pronunziati che si ritengono più conformi alla legge; insomma vorrebbe che si ottenesse l'unificazione *imperio rationis* e non *ratione imperii*.

Comprende la riforma giudiziaria, ma sopprimendo il superfluo, non le Magistrature, come le Corti di Palermo e Torino le quali esauriscono rispettivamente più ricorsi della Cassazione di Francia.

Alla difesa dell'onorevole Massabò oppone un solo argomento, cioè, che egli propugna la soppressione delle Corti di cassazione di Palermo o di Napoli, ma dimentica le lacrime versate per la soppressione del Tribunale di commercio di Porto Maurizio che faceva venti sentenze all'anno (Ilarità).

Sostiene poi che spostando non si unifica perchè la divisione della Cassazione unica in sezioni dà luogo necessariamente alla varietà della giurisprudenza. Non vi sarà quindi a Roma una Cassazione unica, ma bensì una Cssazione multipla.

La varietà della giurisprudenza non potrà essere evitata. L'onorevole ministro ha detto che si fonderanno due sezioni, una penale l'altra correzionale, ma astraendo dal fatto che il nuovo Codice penale non accetta più questa classificazione, bisogna considerare che tanto i ricorsi così detti penali quanto quelli correzionali, sono quasi sempre fondati su motivi di procedura, spessissimo identici negli uni e negli altri. Quindi le due sezioni tratterebbero la stessa materia e si avrebbe sempre la duplicità della giurisprudenza.

L'onorevole Zanardelli è giustamente geloso del Codice penale, al quale ha dato il nome; ora non è la duplicità, ma l'unità della Cassazione quella che potrà guastarlo con le interpretazioni. E più facile infatti che sbagli l'interpetre unico, piuttosto che incorrano nello stesso errore le diverse Corti supreme.

Conchiude dicendo che ha combattuto il disegno di legge solo negli interessi generali d'Italia; spera che insieme al nuovo Codice penale si inaugurerà un'idea giuridica nuova e feconda, non già quella dannosa e vecchia della Cassazione unica. (Vive approvazioni — Molti deputati stringono la mano all'oratore).

BUTTINI comincia col congratularsi coll'onorevole Cuccia per la splendida ed abile difesa che ha fatto della molteplicità delle Cassazioni. Ma non crede che le critiche che egli ha fatte al sistema di procedura che si segue in Italia, che certo sono in gran parte giuste, possano giustificare la sua tesi, il mantenimento cioè di parecchie Cassazioni penali.

Siamo all'indomani di uno splendido trionfo del genio italiano, all'approvazione cioè del nuovo Codice penale unico, si è tolto testè il disdoro di avere diversi Codici penali, non si deve prolungare in certo modo il danno dei diversi Codici, mantenendo diverse Corti, che avranno necessariamente una giurisprudenza diversa.

Cita molti casi nei quali vi è stata discrepanza per le diverse Cas-

sazioni; nella sola materia della amnistia vi sono stati sei di questi casi ed alcuni gravissimi.

Altri fatti importanti avvengono pei quali sotto la giurisdizione di una Corte di cassazione può esser condannato a sei mesi di carcere un tale, che in un'altra circoscrizione giudiziaria sarebbe stato condannato a dieci anni di relegazione.

Bisogna quindi applaudire il disegno di legge ministeriale, che toglie questi inconvenienti, che mira ad un fine di giustizia e d'uguaglianza.

L'onorevole Cuccia ha accennato al fatto della molteplicità della giurisprudenza che sussisterebbe anche con la Cassazione unica; certo nessun sistema è perfetto, ma è indiscutibile che quando la Cassazione è unica, quando tutti i membri sono quotidianamente in contatto, le contraddizioni e le varietà della giurisprudenza devono essere infinitamente minori.

Cita alcune parole del Varè a favore della Cassazione unica, con le quali si dimostra che la temuta influenza del Governo si può esercitare tanto in Roma che nelle altre sedi lontane dalla capitale.

Di fronte alle cifre addotte dall'onorevole Cuccia ne può citare delle altre, che dimostrano la deplorevole frequenza con la quale in certe regioni d'Italia si usa di ricorrere in Cassazione.

Venendo poi alla questione speciale trattata nell'art. 8, trova molto da criticare nell'attuale ordinamento giudiziario. Non meno di sei devono essere le sentenze perchè una lite sia esaurita, e ciò non è certo nè comodo nè economico per i litiganti. Si permette che una interlocutoria sia condotta dall'Appello in Cassazione e dalla Cassazione nuovamente in Appello.

Per ora ad ogni modo non vuole discutere in merito l'istituto della Cassazione, e finchè esso sussisterà si dovrà procurare di farlo funzionare il meno male possibile, ed a questo proposito critica il modo come è organizzato il giudizio a sezioni riunite, nel quale sette magistrati che già si sono pronunziati sulla questione, vengono a formare la parte maggiore nella Corte di 11 membri, che dovrebbe rivedere il loro giudicato.

Raccomanda all'onorevole guardasigilli ed alla Commissione che si modifichi quella parte del disegno di legge, che riguarda quest'argomento.

Infine risponde all'onorevole Cuccia che qualunque considerazione deve cedere davanti gl'interessi della giustizia, e che è giustizia che la legge sia uguale per tutti, in tutta l'Italia. Spera che, astraendo da ogni veduta regionale, la Camera vorrà votare l'attuale disegno di legge. (Approvazioni — Diversi deputati stringono la mano all'oratore).

MASSABO' parla per fatto personale, dicendo che non ha parlato altra volta in difesa del tribunale di commercio di Porto Maurizio, ma piuttosto in favore della conservazione generale di tutti i tribunali di commercio.

DI BLASIO VINCENZO presenta la relazione sul disegno di legge per l'aggregazione del comune di Molochio al mandamento di Radicena.

La seduta termina alle 6,20.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ZANZIBAR, 26. — Il sultano è sempre gravemente malato, e non può attendere agli affari pubblici.

La compagnia tedesca di colonizzazione insiste presso il sultano per il pagamento di 170,000 rupie a lei dovute, secondo la concessione, onde coprire le spese di amministrazione nella regione del litorale.

ATENE, 26. — Un ex sottufficiale, affetto dalla monomania delle persecuzioni, si avvicinò, spaventato, al re per consegnargli una supplica, pregandolo di mettere fine alle persecuzioni a cui egli è fatto segno. Una guardia credendo il re minacciato, arrestò il monomane.

VIENNA, 26. — La Commissione generale del bilancio discusse il bilancio del Ministero della difesa nazionale.

Rispondendo a varie domande, il ministro, barone Welsersheim, dichiarò doversi prevedere la mobilitazione della landwehr.

La situazione generale, militare e politica, esige o che sia considerevolmente aumentato l'esercito o che si prendano provvedimenti onde la landwehr risponda alle esigenze delle truppe in campagna.

Le spese del bilancio attuale ammontano a L. 1,041,460 fiorini, e per gli anni ulteriori ammontano a 9,473,910 fiorini. Si fabbricano ogni mese 3000 fucili.

BRUXELLES, 26. — Ieri a Mortanwetez, nell'Hainaut, vi fu un *meeting* socialista.

Vi furono pronunciati discorsi violenti che raccomandavano gli scioperi e la rivoluzione e facevano appello ai numerosi belgi residenti a Parigi, che attendono il segnale per entrare nel Belgio.

Pattuglie girarono tutta la notte per impedire disordini.

Si teme lo scoppio di uno sciopero nel bacino del centro.

ALGERI, 26. — Si telegrafa da Blidah alla *Dépêche Algerienne*:

« In seguito alle minaccie fatte agli operai italiani truppe furono spedite sopra luogo.

« Colpi di fuoco furono tirati; vi furono un morto e tre feriti. Un'inchiesta fu aperta e furono operati parecchi arresti ».

NEW-YORK, 26. — Una violentissima bufera imperversò ieri su tutta la costa dell'Atlantico.

Le ferrovie sono interrotte dalle nevi. Molti naufragi.

BERNA, 26. — Lo stato del presidente, colonnello Hertestein, è relativamente buono. Egli ricevette numerose testimonianze di condoglianza e di simpatia dai Governi esteri.

L'on. Crispi gli fece esprimere i sentimenti personali d'interessamento di S. M. il Re Umberto.

BERLINO, 26. — Il duca e la duchessa d'Aosta sono partiti alle ore 8 pomeridiane.

L'imperatore accompagnò le Loro Altezze Reali alla Stazione e si congedò da loro cordialmente. Baciò la mano alla duchessa e abbracciò e baciò il duca.

Il conte de Launay, con tutto il personale dell'ambasciata, ossequiò le Loro Altezze Reali alla stazione.

BERLINO, 27. — Le Loro Altezze Reali il duca e la duchessa d'Aosta si recano direttamente, via Monaco di Baviera e Brennero, a Torino ove arriveranno mercoledì mattina.

BERNA, 27. — Il presidente della Confederazione, colonnello Hertenstein, è morto stamane alle ore 3.

Il colonnello Hertenstein era presidente della Confederazione dal 1° gennaio di quest'anno e la sua presidenza doveva durare fino al 31 dicembre prossimo.

LONDRA, 27. — Il *Daily Chronicle* è informato da Costantinopoli che la censura non è più esercitata dall'ufficio della stampa, ma dal Ministero degli affari esteri, il quale si mostra eccessivamente severo. Le dieci riviste periodiche che si pubblicavano in Turchia sono state tutte soppresse. Erano quasi tutte letterarie o scientifiche.

SUEZ, 27. — Proseguì ieri mattina per Porto Said e Napoli il piroscafo *Marco Minghetti* della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua.

BERLINO, 27. — L'Imperatore avendo preso un leggero raffreddore nelle caccie di Letzlingen non uscirà dalla stanza per qualche giorno.

TARIFA, 27. — Proveniente da Genova, passò ieri il piroscafo *Birmania*, della Navigazione generale italiana, diretto a Rio-Janeiro.

NEW YORK, 27. — La bufera continua violentissima sulla costa dell'Atlantico. Molte navi andarono perdute.

PORTO SAID, 27. — Diretto ad Aden e Bombay, proseguì ieri per Suez il piroscafo *Domenico Balduino*, della navigazione generale italiana, proveniente da Genova.

BELGRADO, 27. — Ieri ebbero luogo nuovi disordini nelle regioni di Chabatz e Tchatchak, ma furono immediatamente repressi. A Chabatz furono i liberali che entrarono in conflitto colle autorità.

Si assicura che la rottura dei radicali coi liberali, malgrado l'influenza di Ristich sui liberali, non persisterà.

SAN VINCENZO, 26 — È arrivato e prosegue pel Plata il postale *Duchessa di Genova*, della linea *La Veloce*.

BERNA, 27. — I funerali del colonnello Hertenstein, presidente della Confederazione, avranno luogo venerdì.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 27 novembre 1888.

VALORE AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1888	—	—	97 87½	97 87½	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	64 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	98 20
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	95 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	95 15
Detto Rothschild 5 0/0	1° gi gno 1888	—	—	»	»	99 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1888	500	500	»	»	
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1888	500	500	»	»	470 »
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	464 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	»	»	476 »
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1888	500	500	»	»	785 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	620 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	585 »
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2110 »
Dette Banca Romana	1 luglio 1888	1000	1000	»	»	1160 »
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	385 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1 gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	540 »
Dette Banca Provinciale	1 luglio 1888	250	250	»	»	240 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	940 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° genn. 1888	500	500	»	»	500 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	»	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	»	500	250	»	»	1155 »
Dette Società Acqua Marcia	1 luglio 1888	500	500	»	»	1855 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1888	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	1 luglio 1888	500	350	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	332 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	1° gennaio 1888	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	107 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1888	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1 luglio 1888	150	150	»	»	245 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	390 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	598 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1 luglio 1888	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	260 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	305 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	497 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	443 »
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° luglio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	»	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
4 ½	Francia	90 g.	»	»	100 —
	Parigi	*chèques*	»	»	100 17½
5	Londra	90 g.	»	»	25 28
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . } 28 novembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 29 id.
Liquidazione. . . . . 30 id.

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 97 90, 97 92½, 97 95 fine corr.
Az. Banca Generale 663 50, 663, 662 50, fine corr. 662 50, fine pross.
Az. Banca di Roma 820, 818 fine corr.
Az. Banca Industriale e Commerciale 560, fine corr. 568, 567, 564, 563 fine pross.
Az. Soc. Romana per Illum. a Gaz Stamp. 1410, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 348, fine corr. 348, fine pross.
Az. Soc. Immobiliare 910, 909, 906, fine corr. 914, 913, 910 fine pross.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 328, fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 26 novembre 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 98 055.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 885
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 187.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 60 895.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

V. TROCCHI, *presiden*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.